

vuoto. Il terremoto che ha azzoppato il gigante dell'edilizia nordestina ha incrinato l'unico meccanismo vivace per gli investimenti

Che ne sarà di project financing e cantieri?

Con il patto di stabilità che tiene chiusi i cordoni della borsa di Regione ed enti locali, ai soldi dei privati non si può rinunciare

Il vaso di Pandora è stato aperto. Ma cosa succederà ai cantieri già aperti e ai contratti già firmati dalla Mantovani e da quello che fino a poco tempo fa era considerato il mago dei project, Piergiorgio Baita? Protagonista di molti dei piani messi al bando dalla Regione: la Treviso mare, la Nuova Romea, il Terminal di Fusina, il Traforo delle Torricelle, le tangenziali della Brescia-Padova, tanto per citarne alcuni.

TUTTO CONGELATO

Nella Venezia-Padova, la ex autostrada oggi trasformata in società, di cui Mantovani ha una bella quota, ci sono i project del Gra di Padova, della Nogara mare. E poi la Valdistico Nord, la Valsugana, la Pedemontana. Il project financing in Veneto vale la quasi totalità delle opere inserite nei piani di sviluppo infrastrutturali regionali. Come si costruiranno il nuovo ospedale di Padova, l'ampliamento del Tribunale di Rovigo, il Parcheggio sotterraneo di Prato della Valle, l'arsenale di Borgo Trento a Verona e decine di altre iniziative? Strade e autostrade, ospedali e Tribunali, sono appesi al verdetto dell'inchiesta. Ma i tempi della giustizia sono lunghi e il rilancio infrastrutturale non può aspet-



La lente degli inquirenti forse si concentrerà pure sul Passante di Mestre, che per fortuna almeno è finito. Ma su infrastrutture come il Mose e la Nogara Mare si rischia lo stallo

tere. Un sistema è morto ma la Regione rischia la paralisi se non capisce in fretta come sostituirlo. I privati battono in ritirata, le banche chiudono i rubinetti e anche Roma visto che di soldi lasciati liberi dai patti di stabilità ne restano pochi.

IL PROJECT FINANCING

Dalla Pedemontana Veneta, che con Sis cerca ancora l'accordo con le banche, alla Nuova Valsugana. Passando per la Nogara Mare le Tangenziali Venete fino alla la

Nuova Romea per la quale servono quasi 10 miliardi. E una buona parte di queste hanno la Mantovani tra i protagonisti. "Le grandi opere in Veneto non si possono fermare e tocca al governatore Luca Zaia presentare la lista delle priorità sulla base delle risorse disponibili. Il project financing non va demonizzato", ha detto di recente Luigi Schiavo, presidente dell'Ance del Veneto, l'associazione dei costruttori edili. Che però assicura: "Un'azienda non chiude i battenti perché un suo mana-

ger finisce in carcere. Mai. Si cambia amministratore delegato e si va avanti".

LE ALTERNATIVE

Gli imprenditori sperano che il governatore vinca la battaglia della macroregione del Nord e trattiene il 75% delle tasse. O che, in alternativa, ottenga 10 miliardi di finanziamenti dallo Stato e apra i bandi con gli appalti pubblici. La terza soluzione è sempre il project. La quarta è il contratto di disponibilità istituito dal gover-

no Monti per superare i vincoli del patto di stabilità con il decreto Salva Italia: il privato realizza una palestra, una piscina con i suoi fondi e poi la mette al servizio del Comune che paga un canone.

MACERIE DEL TERREMOTO

Di certo la lista d'attesa delle grandi opere è lunga. La Valdistico Nord, la Pedemontana e la nuova autostrada della Valsugana: da Schio a Trento si arriva dopo due ore. A Padova vogliono l'avvio del nuovo ospedale perché le due megastutture attuali hanno costi di gestione fissi eccessivi. A Venezia attendono la nuova Romea commerciale, ma la vera emergenza si chiama Tav: un paese moderno non può aspettare vent'anni per l'alta capacità ferroviaria. Senza dimenticare i cantieri nel tratto Brescia-Vicenza e anche i bacini di laminazione, che vanno realizzati per uscire dall'emergenza alluvione. Infine, non si può non fare menzione delle altre macerie che questo terremoto lascia dietro di sé: innanzitutto tutte le imprese dell'indotto che gravitavano attorno alla Mantovani, che ora vedono solo nebbia nel proprio futuro. E poi, soprattutto tutte le imprese che, escluse dal sistema degli appalti, sono già chiuse o rischiano di esserlo a breve.

ZAIA SI TARPA LE ALI

Il Presidente della regione Veneto, Luca Zaia, non ha perso tempo e ha già fatto capire che l'uso del project financing va ridimensionato. "Non sono contrario alla formula del progetto di finanza per realizzare opere di interesse pubblico ma in alcuni casi stanno pesando molto". Il governatore si smarca nettamente anche da chi l'ha preceduto: "Io di project financing non ne ho mai fatti ma, se li faremo, il peso finanziario per noi non dovrà essere superiore al 4% o 5%, e non il 15% o il 18%, come in alcuni casi. Gli affari occorre farli in due". In realtà altrove il meccanismo funziona. Rinunciare ai soldi dei privati oggi significa mettere una pietra tombale sulla realizzazione di molte opere indispensabili per le imprese del Nordest. Lo strumento project financing non è negativo in sé, come ogni "arma potente" se mal utilizzato può essere distruttivo. Trasparenza e rigore nei controlli sono l'antidoto più efficace per evitare degenerazioni.

4%

STRESS DA CRISI?

Rigenerati alle Terme

SAVOIA
THERMAE & SPA HOTEL
★★★★

SPA • Wellness Center • Beauty Farm
3 Piscine termali
Centro Termale convenzionato S.S.N

- Soggiorno in pensione completa
- Accesso a piscine & SPA
- Accappatoio-cuffia-ciabattine -telo piscina
- Utilizzo gratuito di city & mountain-bike, campo da tennis e sala fitness
- Wi-Fi gratuito
- Angolo delle tisane
- Parcheggio gratuito
- Ricco intrattenimento serale

Per persona in doppia (2 persone) o singola	
1 NOTTE	€ 95,00
2 NOTTI	€ 179,00
3 NOTTI	€ 249,00
7 NOTTI	€ 559,00

Per prenotazioni chiamare il N° 0498231111 o inviare una mail a savoia@savoia Terme.it

Offerta valida fino al 17/11/2013, soggetta a disponibilità alberghiera e non cumulabile con altre offerte.



HOTEL SAVOIA THERMAE & SPA
Via Pietro d'Abano, 53
35031 Abano Terme (Padova - Italy)
T +39 049 82.31.111
F +39 049 66.77.77
savoia@savoia Terme.it

www.savoia Terme.it